

ANDREA MASELLI

A SCUOLA DI INTERNET

Se c'è un merito che va riconosciuto all'Università Cattolica – ed in modo particolare alle Scuole di specializzazione che ne fanno parte – è la sua ormai collaudata capacità di cogliere per tempo le innovazioni che possono incidere sulla materia di insegnamento.

La Scuola di specializzazione in Comunicazioni sociali, sin dalla sua fondazione, ha avuto sempre un occhio rivolto alla veloce e spesso caotica evoluzione dei nuovi media, anticipando a volte le direzioni che sarebbero poi state imboccate dalla scienza della comunicazione.

È su questo substrato culturale, su questo atteggiamento di apertura verso il nuovo, che si innesta il corso sperimentale dedicato all'uso delle tecnologie legate ad Internet tenutosi, a partire dall'anno accademico 1996-97, nell'ambito dei più tradizionali corsi della sezione Giornalismo.

Si è trattato – è bene rilevarlo subito – di una vera e propria sfida. Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere prestando orecchio agli entusiasmi sbandierati da una copertura mediale sempre più di costume e sempre meno di informazione, computer e, a maggior ragione, Internet rimangono per gran parte degli individui degli emeriti sconosciuti. È giocoforza rilevare che gli stessi professionisti della comunicazione hanno sovente con l'informatica un rapporto prettamente strumentale che molte volte non va oltre un sapiente utilizzo del *word processor* di turno, vittime, forse inconsapevoli, di tradizionalismi che nel campo del giornalismo hanno sempre avuto vita facile.

Eppure, pur non avvallando le isterie massmediali, Internet rappresenta un'opportunità comunicativa che non può evidentemente essere tralasciata, soprattutto nell'ambito di un istituto che fa della comunicazione la propria ragion d'essere.

Chi ha avuto modo di instaurare un'intensa frequentazione con essa, ben sa che, se l'immagine di «autostrada dell'informazione», da tempo affibbiata ad Internet, allo stato attuale della tecnologia non può che far sorridere, la metafora che la vede come una «finestra sul mondo» è, invece, quanto mai azzeccata. Fiumi di inchiostro sono stati spesi per sottolineare la capacità del nuovo media cablato di azzerare le distanze e di rendere lo scibile umano un immenso catalogo pronto per essere sfogliato. Tanto inchiostro è stato versato su questi temi al punto che non è rimasta neppure una goccia per avvertire come Internet sia uno strumento difficile da padroneggiare, e che un uso improvvisato può rubare più tempo di quanto un uso proprio potrebbe far guadagnare.

È da imputarsi probabilmente proprio a questa consapevolezza la bramosia che i giovani, futuri comunicatori della Scuola, hanno dimostrato di fronte alla possibilità di apprendere sul campo non solo le tanto decantate potenzialità di uno strumento potente quanto sfuggibile quale è Internet, ma, una volta tanto, di verificarne l'effettiva funzionalità.

Ha avuto, dunque, gioco facile la prof.ssa Laura Gitti nel mantenere alta l'attenzione degli studenti mentre sviluppava le venti lezioni del corso. Un corso che si è voluto articolare in due tappe principali.

La prima parte, che potremmo definire introduttiva, è stata dedicata al *browsing* e alla navigazione vera e propria. In questa fase gli studenti hanno potuto far conoscenza con il *browser*, lo strumento destinato alla navigazione su Internet. Attraverso un approccio essenzialmente pratico ed operativo, pur sempre sotto la guida dell'insegnante, la classe si è, quindi, cimentata nell'esplorazione del *World Wide Web*: concetti quali *URL*, indirizzi *e-mail* e *hot-spot* sono stati resi via via più familiari, fino a consentire agli specializzandi di operare in completa autonomia, fatti salvi i ragguagli del caso e alcune indispensabili notazioni teoriche. Sono state analizzate le modalità per affrontare proficuamente la ricerca di materiale *on line*, così come si è cercato di fornire un'ampia panoramica di quegli stratagemmi che consentono di aggirare le rigidità di un sistema meno *user friendly* di quanto si possa pensare.

Decisamente più impegnativa si è rivelata la seconda parte del corso, interamente dedicata a nozioni base di *HTML*, un vero e proprio linguaggio di sviluppo comunemente utilizzato per la realizzazione di pagine *Web* o per la progettazione di interi siti *WWW*. Non si tratta di una materia semplice da affrontare, soprattutto per coloro – e sono i più – che non hanno avuto precedenti esperienze di programmazione. Dunque, pur mantenendo un'impostazione prettamente pratica, l'oggetto stesso dell'insegnamento ha richiesto un supporto teorico che consentisse agli studenti di apprendere non tanto e non solo i comandi e le istruzioni necessarie all'operatività, ma la filosofia di fondo dello strumento, in modo da poterla piegare alle proprie necessità professionali, anche, e soprattutto, al di fuori del contesto didattico. Al di là del linguaggio in sé, non sono stati, comunque, trascurati neppure pacchetti di *Web publishing* che consentono di progettare pagine *Web* con estrema immediatezza, senza perdersi tra istruzioni complesse. Dopo alcuni esercizi destinati a sperimentare l'uso dei singoli comandi, gli studenti si sono cimentati con la realizzazione di una vera e propria pagina *Web (off line)* sulla base di un progetto preparato sulla carta dall'insegnante. In questo modo i giovani non solo hanno dovuto imparare a creare uno *script* adatto alla realizzazione dell'idea proposta, ma, una volta apprese le potenzialità delle singole istruzioni, hanno potuto anche sbizzarrirsi personalizzando il progetto con propri tocchi creativi.

L'idea sottesa all'operazione didattica era evidentemente quella di esplorare le potenzialità di Internet e trasformare ciò che viene usualmente indicato come uno strumento «futuribile» tramite il quale veicolare, secondo un *trend* che si va affermando sulla base di modalità apparentemente irreversibili, contenuti anche a carattere giornalistico.

Come si è già avuto modo di dire, anche se al corso dedicato ad Internet va riconosciuto un carattere ancora sperimentale – le cui metodiche di insegnamento sono sicuramente suscettibili di ulteriori affinamenti – non ci pare ardito auspicare che proprio da questa esperienza possano derivare ricadute di carattere ancor più operativo. Magari un'edizione *on line* di «CSN-Comunicazioni Sociali Notizie», organo interno dell'Università Cattolica, che, oltre ad allargare i confini della sua fruizione, possa avvicinare gli aspiranti giornalisti della Scuola ad un nuovo modo di interpretare la propria professione.